

«Santa Chiara e aree di San Vincenzo le priorità della variante al Prg»

Biasioli traccia gli obiettivi: piani attuativi inespressi, valuteremo caso per caso

TRENTO Paolo Biasioli non ha dubbi: «La variante al Prg sarà una delle priorità della prossima consiliatura». Anche perché affronterà alcune questioni che rimangono tuttora senza soluzione: «Il futuro delle aree di San Vincenzo, che avrebbero dovuto ospitare la cittadella militare, e il destino dell'ospedale Santa Chiara sono due dei nodi principali che il nuovo Prg dovrà risolvere, insieme alla partita dell'interramento della ferrovia». In vista dell'analisi in commissione dei piani attuativi inespressi (*Corriere del Trentino* di domenica), il vicesindaco del capoluogo fissa i capisaldi e gli obiettivi del prossimo strumento urbanistico. Soffermandosi, poi, sul tormentato iter della riqualificazione dell'area ex Italcementi: «Per quanto ci riguarda, la parola d'ordine rimane il recupero di quel comparto».

Vicesindaco Biasioli, in commissione urbanistica approderà la ricognizione degli uffici sui metri cubi pianificati ma non ancora realizzati. Qualche tempo fa si parlava di un milione di metri cubi: la cifra è rimasta quella?

«Sì. Il totale, considerando solo i piani di lottizzazione, è di circa 980.000 metri cubi. Il calcolo comprende anche alcuni piani già approvati in aula ma ancora non edificati, come l'ex Opel o il buco Tosolini. Non c'è, invece, Trento nord: quell'area è sì fabbricabile, ma l'iter è lungo e gravato dalla bonifica. Quindi abbiamo preferito non considerarla».

Come mai una verifica così puntuale a fine consiliatura?

«È vero, siamo allo scadere del mandato. Ma avviare ora un ragionamento di questo tipo consentirà agli uffici di proseguire il lavoro anche nel periodo della tornata elettorale e, quindi, di essere già pronti quando si insedierà il nuovo consiglio e la nuova giunta. La variante al Prg, come ha già sottolineato il presidente della commissione urbanistica Alberto Salizzoni, rappresenta una priorità della prossima consiliatura».

Come vi comporterete rispetto ai piani attuativi inespressi? È possibile anche qualche modifica nella pianificazione?

«Dovremo analizzare caso per caso. Si valuterà, magari, la



Vicesindaco
Paolo Biasioli, assessore comunale all'urbanistica e vicesindaco di Trento, con il primo cittadino Alessandro Andreatta (Foto Rensi)

possibilità di soluzioni diverse, anche per quanto riguarda la parte pubblica. L'obiettivo è quello di fare un ragionamento complessivo, che tenga conto anche di un altro fattore cruciale per Trento: le aree agricole. Ne parleremo giovedì insieme alla commissione ambiente: una questione non di poco conto, se consideriamo che le

aree agricole, il bosco, l'improduttivo e il pascolo rappresentano il 77% del territorio comunale. In vista del prossimo Prg avere dei dati precisi è importante».

Da affrontare ci sarà anche il nodo dell'area ex Italcementi, alla luce degli ultimi dietrofront.

«È vero. Stiamo vivendo in

un periodo gassoso: sono state definite delle ipotesi, se ne è discusso in modo democratico, ma poi è arrivata la crisi economica e ora quella prospettiva è stata accantonata. Questo non vuol dire, però, che è necessario rinunciare a progetti più ampi».

Qual è la linea del Comune quindi?

«Per noi il punto principale rimane il recupero di quell'area, ragionando su un comparto ampio dal Doss Trento al Nuovo ospedale».

Salizzoni insiste sul nuovo parcheggio. È d'accordo?

«Sì. Abbiamo ipotizzato una struttura nella parte sud, con accesso dalla tangenziale, collegata alla città da un ponte pedonale sull'Adige. Ma ribadisco: in Destra Adige si potrebbe collocare anche il polo espositivo cittadino. Se ne dovrà discutere con tutti gli attori, ma in questo modo il polo rimarrebbe in città. Le residenze? Il 45% previsto dal Prg è già stato ritoccato verso il basso».

Per quanto riguarda le aree agricole, da capire ci sarà il destino dei terreni di San Vincenzo, dopo il passo indietro sulla cittadella militare.

«Certo. Il nodo di quelle aree e la destinazione dell'attuale Santa Chiara quando diventerà "ex ospedale" sono le partite più delicate che il nuovo Prg dovrà risolvere, insieme all'interramento della ferrovia prospettato da Busquets».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Provincia

Trento Fiere Via libera all'università

TRENTO La divisione degli spazi era stata abbozzata già nelle scorse settimane. Ma per la versione definitiva si attendevano i risultati delle analisi e dei sopralluoghi in agenda. Che, in Provincia, sono stati consegnati in queste ore dai responsabili di Patrimonio del Trentino. Così, con in mano tutti gli elementi necessari, la giunta di Ugo Rossi ha potuto dare il via libera ieri alla nuova «vita» del compendio immobiliare di via Briamasco che attualmente ospita Trento Fiere.

La soluzione, finita ieri sul tavolo dell'esecutivo in un conchiuso proposto dall'assessore Mauro Gilmozzi (e frutto dell'accordo tra Patrimonio, Comune di Trento, università e opera universitaria), prevede in sostanza di destinare agli studenti dell'ateneo gli spazi della porzione di edificio a nord dell'ex Cte, mentre la mensa universitaria sarà ricavata nel piano seminterrato della porzione sud.

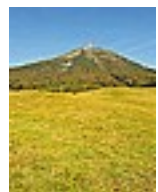
Contrariamente a quanto ipotizzato in un primo momento, non saranno spostate le aule della scuola per infermieri. E rimarranno a disposizione di Trento Fiere anche gli spazi per gli eventi fieristici «fino a quando — precisa però la Provincia — in accordo con il Comune di Trento, non si troverà una nuova collocazione: di seguito tali spazi passeranno all'università».

Una questione spinosa, quella del destino dell'ex Cte, che nelle scorse settimane aveva provocato qualche malumore all'interno della società che si occupa del settore espositivo del capoluogo. Ad avanzare le prime «mire» sull'immobile, un anno fa, era stata l'ex rettrice Daria de Pretis, che a Palazzo Thun aveva espresso l'interesse dell'ateneo per gli spazi a ridosso della ferrovia: una posizione strategica, aveva spiegato de Pretis, per collegare l'asse universitario di via Verdi con la nuova biblioteca d'ateneo prevista alle Albere (e firmata da Renzo Piano). Non a caso, fin dall'inizio il progetto era stato completato con l'ipotesi di un percorso pedonale ricavato accanto al complesso ex Cte, con arrivo direttamente nel quartiere tra la ferrovia e il fiume Adige.

Ma la prospettiva di togliere gli spazi a Trento Fiere non era stata accolta positivamente dai vertici della società, irritati per il mancato coinvolgimento nella ridefinizione dell'area e preoccupati per il destino dell'intero polo espositivo. Una partita, quest'ultima, che anche a Palazzo Thun ha fatto storcere qualche naso, tanto che la stessa commissione bilancio si è occupata della possibile ricollocazione della funzione.

Ambiente

Bondone, nasce la rete delle riserve da Terlago a Villa Lagarina



Monte
Il Palon dalla piana delle Viote: nasce la rete delle riserve della montagna

TRENTO Nasce la «Rete di riserve del Bondone». Dopo il dibattito nei cinque Comuni coinvolti (Trento, Cimone, Garniga, Terlago e Villa Lagarina), ieri la giunta provinciale ha dato via libera alla delibera proposta dall'assessore Mauro Gilmozzi che contiene l'accordo di programma per l'attivazione della rete.

Un «polmone verde» che comprenderà dodici aree a forte interesse naturalistico e che dalla valle dei Laghi e da Terlago porterà fino a Villa Lagarina, passando per il ca-

poluogo, Cimone e Garniga. Con un obiettivo comune: lo sviluppo di un turismo sostenibile, «inteso — precisa la Provincia — come "forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette"».

Proprio sulla base di questo

obiettivo, la «Rete di riserve del Bondone» avvierà a breve il processo di adesione alla Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette promuovendo l'adeguamento della propria offerta turistica agli standard previsti da tale strumento. L'ente capofila sarà il Comune di Trento, mentre la gestione della rete sarà assegnata a un coordinatore che si avvarrà, tra l'altro, della collaborazione sul campo dell'Azienda forestale Trento-Sopramonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA